

• I MINISTRI AGRICOLI RIUNITI IN FRANCIA

L'Unione Europea studia la pac del dopo 2013

Tutti sono d'accordo nel sostenere che la pac andrà mantenuta, ma in quale forma resta tutto da vedere. Da una parte ci sono i difensori a tutto campo come la Francia, dall'altro i liberisti come la Gran Bretagna

Ad Annecy, in Savoia, i ministri dell'agricoltura dei 27 Paesi membri dell'Ue si sono ritrovati il 22 e 23 settembre sotto la guida del loro collega francese Michel Barnier per guardare al futuro, al dopo 2013, quando finirà la pac come l'abbiamo conosciuta dalle origini a oggi, pur con tanti cambiamenti.

L'obiettivo è quello di continuare – come stabilisce il Trattato Ue – ad assicurare l'approvvigionamento ai suoi cittadini di alimenti sicuri, a prezzi ragionevoli, garantendo redditi equi agli agricoltori.

Una sfida non da poco, ma necessaria – secondo i ministri dell'agricoltura dell'Ue – di fronte all'impennata dei prezzi agricoli e ai timori provocati dalla crisi alimentare del latte contaminato in Cina.

La linea francese sulla pac non raggiunge tuttavia l'unanimità: se gli Stati membri all'unisono vogliono mantenerla in vita «per produrre di più, meglio e su tutto il territorio», c'è chi, come Gran Bretagna, Olanda, Svezia e Danimarca, preferisce una pac liberalizzata e regolata dai mercati.

In altri termini, una politica agricola fortemente ridimensionata dal punto di vista finanziario rispetto al bilancio attuale, che rappresenta il 40% di quello europeo.

Tra i due gruppi si posiziona la Germania che farà da ago della bilancia essendo il primo Paese contribuente netto al bilancio Ue. La posizione tedesca è stata altrettanto chiara: non si mette in discussione – ha detto – quello che abbiamo fatto, ci vuole una pac forte e se chiediamo agli agricol-

tori standard di produzione elevati li dobbiamo remunerare. La relazione tra standard di produzione e aiuti Ue sarà un elemento portante nel futuro sistema di distribuzione degli aiuti europei.

Per l'Italia, il messaggio del ministro alle politiche agricole e alimentari Luca Zaia è stato chiaro: «La politica agricola europea deve rimettere al centro la produzione di alimenti», e produrre di più vuole dire calmiere i prezzi al consumo ed essere meno dipendenti dalle importazioni dal mercato mondiale.

Per Zaia, inoltre, i finanziamenti agricoli «devono poter andare agli agricoltori», mentre oggi ci sono ancora troppe misure in cui il destinatario non è il produttore.

Queste posizioni dovranno essere difese già dal prossimo anno con l'avvio del dibattito sul futuro bilancio europeo da parte dei ministri delle finanze dell'Ue.

Difficoltà per le quote latte

Per quanto riguarda il latte, il negoziato europeo sulla riforma del settore nell'ambito della revisione della pac appare in salita.

Un primo compromesso è atteso a ottobre in vista di «un accordo da raggiungere entro novembre», ha indicato la commissaria europea all'agricoltura, Mariann Fischer Boel, in margine ai lavori del Consiglio.

Sulla revisione del comparto lattiero, alcuni Paesi come Germania e Francia stanno puntando i piedi per ottenere finanziamenti specifici al settore. Bonn, in particolare, chiede

un fondo europeo specifico per i produttori di latte. Parigi invece, tramite il presidente di turno dell'Ue, il ministro francese Michel Barnier, vuole delle misure di protezione per le aree sensibili e di montagna al momento dell'uscita morbida dalle quote «qualora la loro fine dovesse essere confermata».

L'Italia, invece, ha bisogno di strumenti che le consentano di sostenere la produzione di latte, e ancora di più quella nelle aree sensibili come la montagna, ma non vuole l'introduzione di nuove misure. Interrogata dai cronisti, Fischer Boel ha detto senza mezzi termini: «Non ci sono soldi freschi per il settore lattiero, un supplemento di risorse deve venire dalla modulazione», ossia dalle risorse che vengono prelevate dai finanziamenti europei ai mercati agricoli per sostenere il mondo rurale.

Il futuro dello sviluppo rurale

Sempre a margine dell'incontro di Annecy, la commissaria Fischer Boel ha parlato a ruota libera del futuro della pac. Una delle domande che ci poniamo – ha detto – è: «Come dobbiamo dividere i fondi della pac fra differenti obiettivi? A questo rispondo che qualunque sia la dimensione del bilancio della pac dopo il 2013, trovo difficile immaginare che daremo una fetta più piccola della torta a obiettivi identificabili con la politica di sviluppo rurale. È molto più probabile il contrario».

«Segue la domanda – ha proseguito la Fischer Boel – fino a che punto vogliamo indirizzare verso obiettivi specifici i soldi della pac in futuro? I pagamenti diretti – ha spiegato – ci aiutano a raggiungere una serie di obiettivi e sono un sistema relativamente semplice, ma ci sono anche altri strumenti molto più indirizzanti. L'Unione Europea – ha concluso – sta diventando più trasparente nelle sue questioni finanziarie; dovremo mostrare più chiaramente che mai i risultati ottenuti dalla pac, risultati che il pubblico sostiene e desidera».

A.A.



I Paesi più liberisti vorrebbero un'agricoltura produttiva e sicura ma con una pac ridimensionata